



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184
Codice fiscale 95095880241

Bosnia Erzegovina e Slavonia

4 - 25 agosto 2019

domenica 4 agosto

Ci siamo, tre equipaggi da Verona, uno da Vicenza, uno da Venezia, due da Torino, uno da Milano e complimenti a Nino e Margherita che arrivano niente po' po' di meno che dalla bellissima Sardegna, riuniti a **Sisak** (Slavonia, regione orientale della Croazia) nel verde parco adiacente alla sua fortezza medievale, tra i fiumi Kupa e Sava. Visita d'obbligo e chi ben comincia è a metà dell'opera perché, visto il gruppo di "diversamente giovani", entrata gratis per tutti.

Si riparte in fila indiana con i 9 camper numerati e Franco e Grazia al n. 1, capobanda della situazione. CB sempre aperti: mi senti? lo no, io sì, così così, in coda un po' di meno, un po' di caos in sottofondo ma, *truke truke*, si va! Centrotrenta chilometri tra autostrada e piccoli paesini "fantasma" dove le case sembrano tutte uguali, essenziali, senza intonaco esterno per mancanza di fondi, poche persone in vista, qualche parabola e rari negozietti, noi solo noi e ogni tanto un cagnolino.

Arrivati a **Pozega** giro in centro al convento francescano e alla cattedrale, poi si prosegue per **Kutjevo**, la capitale vinicola della Croazia. Ma le viti dove sono, ci domandiamo, e con questo dilemma arriva sera.



Sisak



Pozega



Pozega

lunedì 5 agosto

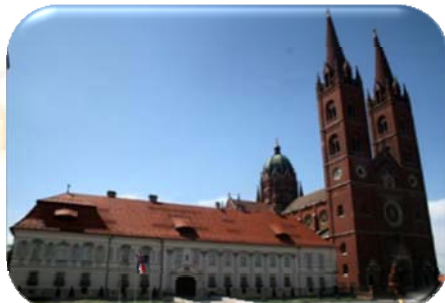
Ore 8.00 in strada, prima tappa *gasoline*, euro 1,3 al litro azz! Siamo a **Slavonski Brod**, centro carino che si affaccia sulle rive del fiume Sava, palazzi storici, negozi e la sua fontana moderna nella piazza centrale che cozza un po' con le tre palazzine di fronte, arrangiate e rovinare, simbolo del sogno sovietico dell'edilizia popolare anni '50 e '60. La sua fortezza una delusione perché chiusa al pubblico.

Arriviamo a **Dakovo**, detta anche il "cuore della Slavonia", visitiamo la sua imponente cattedrale di grande impatto sulla piccola cittadina, merita, e pronti via per **Karanac**, piccolo borgo con le sue vecchie casette tipiche della Pannonia, tutte uniformi, qualche bistrò a richiamo dei passanti e le sue tre chiesette una più carina dell'altra che, paragonate al numero degli abitanti, sembrano eccessive per così poca gente.

Finalmente serata relax in tavolata di gruppo. Angelo, Margherita e Franco i nostri barzellettieri si cimentano nei loro repertori a più non posso, l'allegria non manca, grazie anche alla rakija (superalcolico simile al brandy e alla vodka, creato per distillazione o fermentazione di frutta) e fra un cin cin e l'altro arriva l'ora di metterci tra le braccia di Morfeo. Ma... din don dan suona il primo campanile, don dan din risponde l'altro e così ogni quarto d'ora, ogni mezz'ora e ogni ora, è un concerto fino al mattino.



Slavonski Brod



Dakovo



Karanac

martedì 6 agosto

Franco e Grazia *number 1* e Franco e Angela *number 9* (scopa) sono i capisaldi della fila, girare a destra, rotonda 90 gradi, sorpasso auto attenzione, rispettare i limiti di velocità, luci accese e tutti in strada, la colonna non sbaglia un colpo, dai che si va! Il programma di oggi si chiama mezz'ora, perché? Perché ci vuole mezz'ora per arrivare da una sosta all'altra, cinque tappe:

- 1) **Osijek**, fortezza, centro e lo strazio della guerra nelle sue case mitragliate.
- 2) **Erdut**, sul Danubio verde, il blu è scolorito con il tempo, visitiamo una cantina con Melita che ci spiega in inglese che queste sono le prime aree vitivinicole in Croazia diventate parte del "Vintour", ovvero della rete di "strade del vino" dell'Unione Europea. Producono quattro milioni di litri di vino l'anno con cinquecento ettari di vigneti, rosso, bianco e rosato, frizzante o secco, un po' per tutti i gusti, complimenti e scorta a iosa. Eccole le abbiamo viste, ma quante, ma dove? Nidi sui tetti, sui pali o tralicci della luce, guarda che belle sono le cicogne.
- 3) **Vinkovci**, nulla d'interessante.
- 4) **Vukovar**, visita al convento francescano molto bello, ricostruito dopo i danni della recente guerra. Molto commovente il video che ci mostrano per ricordare l'assedio di 87 giorni, la distruzione e la presa della città, il 19 novembre 1991.

5) **Ilok**, piccola cittadina murata arroccata sulle colline al confine con la Serbia, pernottiamo sotto le mura in un bel prato verde.



Osijek



Erdut



Ilok

mercoledì 7 agosto

Il sole già di buon'ora bacia i belli, la giornata si presenta calda e la carovana va, 250 km per la frontiera tra Croazia e Bosnia Erzegovina.

Superata e il primo impatto è “azz che case, hai visto le ville? Una più bella dell'altra, queste noi ce le sogniamo”, sembra di essere a Gardaland, tutto nuovo, nel verde, uno sfarzo. Dopo ci spiegano che questo è solo per una certa fascia d'élite (politici, criminali, imprenditori, etc.), nulla a che fare con la dura realtà per la gente comune, perché dopo la guerra il sistema è ancora in una fase di transizione e tutti i servizi sono diventati molto costosi. Esempio la scuola, dove le varie etnie (croati, musulmani e serbi) seguono ognuna un programma diverso.

Questo sta a significare che tutto si moltiplica come spesa per tre, uffici per tre e così via, un quadro per nulla idilliaco della realtà sociale del Paese. In alcuni casi, si potrebbe dire che la gente abbia perso l'abitudine a lavorare, molti i disoccupati, specialmente uomini e chi lavora percepisce uno stipendio intorno ai 350/400 euro al mese, le pensioni dimezzate al minimo sui 250/300 al mese, ma il vero problema è la mancanza di un'economia reale. Tanto ancora c'è da fare!

Arriviamo a **Srebrenik** e la sua fortezza ci aspetta. Un po' delusi da tutto quello visto finora, si riparte per Dvorovi e lo **Stanisici Ethno Village**, una specie di parco divertimenti dotato di stagni, mulini, ristoranti tradizionali e un ruscello, costituito anche da vecchi edifici originali trasportati in questo luogo da tutta la Bosnia. Molto turistico, però finalmente un po' di musica e allegria, molto carino, pernottiamo per la notte.



Srebrenik



Stanisici Ethno Village

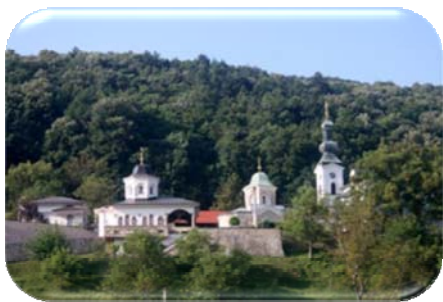
giovedì 8 agosto

Prima tappa *policia* che prova a far cassa con noi ma, visto il traffico impazzito, ci lascia andare augurandoci buon viaggio.

Oggi monastero serbo-ortodosso di **Tavna**. Strada facendo brivido a rischio coronarie perché percorrendo una strada stretta sterrata o “zocca”, come direbbe Grazia, i nostri lunghi camper, in salita, sono stati a rischio d’infossamento con slittamento ruote su sassi a raffica. Tensione ma ce l’abbiamo fatta, arrivati! Il monastero accogliente, fiorito, tutto rigorosamente in ordine, distrutto più volte nell’arco dei secoli, è sempre rinato grazie a monaci intraprendenti. Ora è gestito al femminile da suore che ci permettono di visitare la chiesa in tombale silenzio, un po’ meno rigoroso il monaco che si presenta a noi con gran sorriso e cordialità, foto di rito e si riparte.

Siamo al **Memoriale di Potocari**, che ricorda il Genocidio di Srebrenica e che è stato inaugurato nel 2003 dall’ex Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Un cimitero con oltre 8.300 lapidi bianche tutte uguali, cambia solo il nome e la data di nascita cui sono riconducibili quei poveri resti, ritrovati dopo anni, nelle fosse comuni. Nella loro uniformità e nell’allineamento perfetto, raccontano il comune destino del massacro delle tante vite di civili che in quel luglio 1995 vennero spezzate dalla ferocia delle truppe paramilitari serbo-bosniache di Ratko Mladić. Impressionanti anche le foto a testimonianza e una stretta al cuore al sol pensiero.

Oggi giornata campale, 250 km per la frontiera tra Bosnia e Serbia, l’afa si fa sentire sempre di più e il traffico è abbastanza intenso. Arriviamo a Mokra Gora intorno alle ore 19.00.



Monastero di Tavna



Memoriale di Potocari



Memoriale di Potocari

venerdì 9 agosto

La solidarietà viaggia in camper e così, in rappresentanza dell’associazione Arance di Natale, facciamo visita a **Kraljevo** a tre famiglie serbe, segnalate dalla Croce Rossa locale, dove, prima del nostro arrivo, sono state installate nei loro orti delle serre per le varie coltivazioni, donate dalla stessa associazione.

Che dire, per la prima una situazione in borderline fatta di sporcizia, forse qualche problema psichico, con bambini solari ma bisognosi di tutto. Per le altre due, invece, una realtà povera ma dignitosa, come le vecchie fattorie dei nostri nonni, dove si viveva di quello che si produceva e così pecore, galline, orto e pure i maialini non mancano. Foto a ricordo, un abbraccio e un caro saluto a tutti voi.

La sera restiamo in Serbia, al Monastero di **Ljubostinja** e nel suo parcheggio una grande tavolata per ristorarci un po’ con carbonara e grigliata per tutti e poi... arrivano gli sposi, eh sì 50 anni di matrimonio sono proprio un bel traguardo, Flavio e Luciana ci allietano per il loro anniversario con dolci e spumante italiano. Auguri carissimi da tutti noi per altri e ancora tanti anni felici insieme.



Kraljevo

sabato 10 agosto

Visegrad è una cittadina conosciuta principalmente per il libro *“Il Ponte sulla Drina”* di Ivo Andric, Premio Nobel nel 1961, romanzo che parla di questo posto con il suo ponte sul fiume, sulla strada che portava da Sarajevo a Istanbul. Lo andiamo a vedere e suscita in me la voglia di leggere il libro.

A **Rudo** ci aspetta un'altra realtà dove poter intervenire per investire prossimamente in altra solidarietà. Accolti come non ci si aspettava con pasticcini e altro sia dal sindaco e rappresentanti comunali, sia dall'ex preside della scuola, sia dalla simpatica interprete, nonché insegnante della scuola per disabili, Suzana. Scuola che visitiamo e che ci stupisce positivamente per le cose già fatte, per l'impegno e l'amore che offrono a questi ragazzi affetti da importanti problemi psichici e motori, bisognosi di cose tra le più semplici come libri o colori, oppure più impegnative come un pulmino per poterli trasportare o macchinari di fisioterapia, insomma da sostenere se possibile, io tifo per loro. Uno scambio di saluti, di ringraziamenti e di vedute tra il nostro presidente Franco e tutte le autorità presenti, il tutto registrato anche da una televisione locale.



Visegrad



Rudo



Rudo

domenica 11 agosto

Oggi in compagnia sempre del sindaco di Rudo, delegazione e Suzana abbiamo trascorso una giornata fantastica navigando con un piccolo battello sul fiume Lim fino alla confluenza nella Drina, tra stupendi paesaggi e non solo, accompagnati pure da quattro musicisti per rallegrarci. Tre ore volate via e poi, dulcis in fundo, ad attenderci al molo di **Setihovo** un buffè degno di MasterChef 5 stelle. Grazie ancora per la favolosa accoglienza, per averci omaggiato di tutto. Noi lasciamo a ringraziamento un cesto di marmellate a ricordo della nostra associazione e la volontà di poterli aiutare prossimamente, grazie Suzana nostro cicerone per due giorni, sempre sorridente e presente.

Cena in fattoria in mezzo all'aia a **Ustikolina**. Qui si usa, per aiutare un po' le famiglie, accogliere i turisti in casa propria cucinando per loro le prelibatezze del posto. Devo dire tutto buono, dalla zuppa di pollo, all'agnello al dolce al miele, ottima serata sotto le stelle.



Navigazione sul Lim

lunedì/martedì 12/13 agosto

Tappa al volo a **Tjentiste**, luogo dell'importante battaglia nel 1943 tra le forze armate tedesche e l'esercito di liberazione popolare (Partigiani di Tito), conosciuta nella storia come la Quinta offensiva. Camminata al suo monumento, "Battaglia di Sutjeska", caratterizzato da due enormi blocchi diretti verso il cielo. L'idea è stata quella di rappresentare una "breccia" e una "vittoria", questi due blocchi sono il simbolo dello sfondamento dell'accerchiamento creato attorno alle forze partigiane.

Proseguiamo verso Trebinje e ad attenderci strada facendo incontriamo Gordana, che sarà la nostra guida per due giorni. Lei davanti con la macchina, noi al seguito e subito incappiamo in una salita sterrata di sassi e ciottoli, peggio dell'altra volta, dove noi, dato che siamo il numero 2, ci proviamo ma a metà dell'erta il camper slitta indietro, puzza di bruciato gomme e a retromarcia ritorniamo sulla strada principale. Meno male che il numero 3, capendo le difficoltà, ha tenuto la distanza! Gordana, scusandosi, ci dice che siamo i suoi primi clienti con il camper e non conoscendo le stazze dei mezzi pensava che si potesse fare...

Va beh! tutto è bene ciò che finisce bene, per i tre camper che non riescono a salire vengono a recuperarci in macchina per portarci in questa cascina sul cucuzzolo della collina, nei pressi di **Vrba**, dove si produce a livello familiare il *Kajmak*, formaggio nel sacco di pelle di pecora essiccata. Ci spiegano che può essere ottenuto con latte di vacca, ma anche da latte di pecora o misto (vaccino e ovino). Una volta cagliato, viene messo in questi sacchi rivoltati e fatto stagionare da due mesi a un anno. Il sacco non è altro che la pelle della pecora lavata con acqua bollente e siero per varie volte, una volta asciutta si legano zampe e collo per darne la forma, come si usa dire, non si butta via niente. Degustazione di tutto, molto buono, tutto bello ma che calor! Urge refrigerio, all'ombra mi ci ficco.



Tjentiste



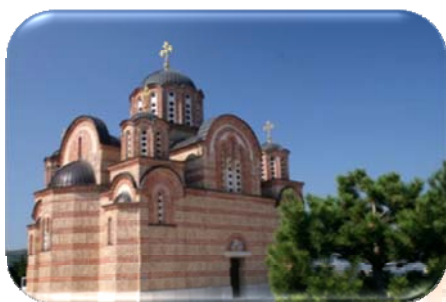
Vrba



Vrba

A **Trebinje** due giorni intensi tra monasteri (Gracanica e TvrDOS), museo, mercatino rionale, passeggiata lungo il fiume con il suo ponte ottomano, visita al centro storico con le sue piazze alberate e visita in un'azienda familiare di apicoltura. Miele a profusione nelle diverse maniere: in liquore, come dolce sul pane caldo o semplicemente a cucchiainate per i malanni invernali (tosse). Facciamo man bassa di ogni genere.

Slow food è il motto della nostra guida cioè dare importanza ai prodotti locali, alle piccole realtà agricole, far conoscere e promuovere il territorio con le sue tradizioni culinarie. Così ceniamo per due sere in posti diversi ma più o meno con le stesse cose: formaggio in sacco, insaccati di ogni genere, carne di agnello e pane fritto, focacce, verdure, zuppa di fagioli, tutto molto abbondante e buono, grazie, merita. Non poteva mancare la parte ludica e divertente cioè il gruppo si divide in quattro squadre per preparare la focaccia tipica di Trebinje. Un solo vincitore, ahimè non siamo noi, ma ci siamo divertiti e questo importa, intrattenuti da un gruppo folkloristico, belli sfarzosi e colorati nei loro costumi e molto bravi in balletti e canzoni popolari, grazie bellissima serata, bella Trebinje.



Trebinje

mercoledì 14 agosto

Oggi grotte di **Vjetrenica**, per metà chiuse al pubblico (temporaneamente) e per questo nulla di che, e il borgo di **Stolac**, che riesce a rendere l'idea di quanto la guerra è infame perché ci accoglie una serie di palazzoni mitragliati come un colabrodo. Palazzi abitati, dove nei terrazzini spicca qualche fiorellino a contrasto del grigiore. Nell'insieme, un borgo molto carino con il suo ruscello in mezzo al verde interrotto da piccole cascatelle, un mulino, tanti orti curati.

Arriviamo a **Radimlja** alla necropoli medievale che comprende 133 stecci, di cui quasi la metà decorati con pregevoli ornamenti di alta qualità artistica, Patrimonio Unesco, ma sinceramente non mi sono entusiasmata più di tanto.

A sera siamo alle cascate di **Kravica**, meta di molti turisti, un'oasi felice dove il salto dell'acqua è imponente e affascinante, dove molti possono fare il bagno e rilassarsi sulle rive del fiume davanti ad un bel panorama. Voto ottimo, un bel 10 ci sta!



Stolac



Radimlja



Kravica

giovedì 15 agosto

Ci aspetta la guida, Amela, per visitare il borgo antico di **Pocitelj**, arrampicato sulla collina con strade acciottolate, bancarelle di souvenir, edifici in sasso, oggi un'ambita meta per il turismo, molto carino.

A seguire **Blagaj**, una vecchia cittadella turco ottomana dove il fiore all'occhiello è il monastero derviscio Tekija che s'innalza a fianco della sorgente del fiume Buna ed è in parte ricavato nella roccia. All'entrata c'invitano a toglierci le scarpe prima di mettere piede sul tappeto, a copirci ben bene con dei foulard. Il giro è un viavai nelle diverse stanze dai tanti tappeti colorati, tutto interessante, usciamo grondanti di sudore, ma per fortuna ci rinfreschiamo all'ombra con un'abbondante bibita fresca, in riva al fiume.

Buon Ferragosto, si festeggia in campeggio sotto le stelle con grigliata di trote al cartoccio e la serata vola.



Pocitelj



Blagaj

venerdì 16 agosto

Il tour si fa più interessante entrando a **Mostar**, un gioiellino adagiato sul fiume Neretva, una vera attrazione turistica, tantissime persone tra un su e giù di strade acciottolate in un filar di negozietti dalle varie mercanzie.

Bello il suo Ponte Vecchio rifatto dopo la guerra, musica nei bistrò di ogni angolo dove il fumo di narghilè o sigaretta fionda ovunque, alti campanili che dominano con i loro rintocchi tutto il circondario e il canto del muezzin, cinque volte al giorno, questa cantilena a richiamo della preghiera che di notte, sotto la luna piena, diventa quasi poesia. Merita.



Mostar



sabato 17 agosto

Arriviamo nel piccolo paesino di **Konjic**, tranquillo, docile e sonnolento che nasconde però Ark D-0, una struttura militare tra le più segrete e strategiche al mondo, cioè il bunker antiatomico di Tito, un'immensa struttura di oltre 6.000 metri quadrati nascosta nel cuore di una montagna a oltre 300 metri di profondità.

Giungiamo all'entrata di quella che sembra essere una fabbrica o una cava, una guardia scambia due parole e poi ci apre (a dire il vero ce lo apriamo da soli) il cancello. Proseguiamo lungo una stretta stradina di montagna fermandoci solo davanti ad un'anonima casetta bianca a due piani che nasconde l'ingresso al bunker, una costruzione fatta in gran segreto con gli operai che venivano prelevati di notte, bendati e caricati su camion che eseguivano lunghi e contorti percorsi, al fine di disorientarli completamente. Ognuno lavorava su un piccolo pezzo del progetto cosicché nessuno potesse essere in grado di capire cosa si stesse costruendo, tutto quel movimento di mezzi e di persone era giustificato dalla fabbrica in entrata che lavorava.

Tutto questo perché in quegli anni si viveva l'incubo della guerra atomica, la guerra fredda incalzava e la sopravvivenza della Jugoslavia era in pericolo. Il bunker serviva per ospitare Tito, la sua famiglia e le persone ritenute strategiche per la sicurezza nazionale. L'obiettivo era quello di avere un quartier generale a prova di attacco, progettato per garantire la sopravvivenza di circa 350 persone per sei mesi: non è mai entrato in funzione ma è rimasto sempre presidiato da un gruppo di 16 soldati scelti, gli unici a saperne dell'esistenza.

Oggi l'esercito di Bosnia Erzegovina è a guardia perenne della struttura, che nel frattempo è stata declassificata dal segreto militare. Ne usciamo dopo due ore impressionati e sbalorditi, merita di essere visto.



Konjic - Ark D-0

domenica/lunedì 18/19 agosto

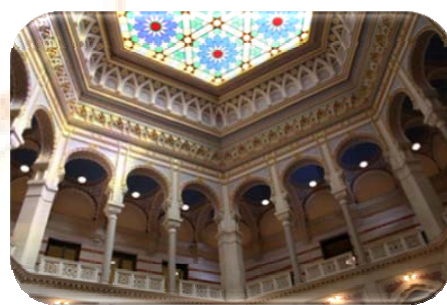
Incontriamo Lara che ci dà il benvenuto a **Sarajevo**, guida molto carina, unico “neo” altissima (ma qui son tutti altissimi) e noi... azz! Sarajevo, la capitale della Bosnia Erzegovina, è stata una grande piacevole sorpresa per tutti perché l'immagine che avevamo di questa città era tutt'altra, cioè di una città triste, pericolosa, poco incline al turismo, con tante difficoltà dopo la guerra. La guerra sicuramente si vede ancora nei palazzi distrutti e mai rifatti, nelle lapidi dei molti cimiteri bianchi che accecano, nelle cosiddette “rose di Sarajevo” cioè macchie rosse sul suolo dove le bombe e i colpi di mortaio hanno lasciato stragi d'innocenti, dalla via principale ribattezzata “via dei cecchini” o dal “tunnel della speranza” (che abbiamo visitato), scavato sotto la pista dell'aeroporto “neutrale” delle Nazioni Unite, utilizzato dai civili per scappare mentre gli aerei militari atterravano, nel corso di un assedio durato quattro anni.

Oggi, dopo 24 anni, si respira un'atmosfera ancora povera ma ricca di umanità, un'atmosfera vivace, colorata, di bella gente giovane e gioviale sempre in movimento. Gente con culture e religioni diverse ma che convive tranquillamente cercando di mettere fine a divisioni e differenze. E così ti puoi imbattere in donne con il rigoroso burka, ma subito dopo, altre con la

minigonna e la canotta, una moschea, una chiesa ortodossa e un convento di suore di clausura, l'uno accanto all'altra. Bar, musica, festival, ristoranti animano giorno e sera la città, iniziative culturali sempre in fermento. Voglia di rinascita la si vede nei nuovi e grandi centri commerciali e direzionali, nella biblioteca rifiorita, nei grattacieli, nell'hotel dal nome bizzarro "Europe" quando nell'Unione Europea non ci sono, nella connessione wi-fi gratis dappertutto a voler dire che comunicare e dialogare è importante, nei molti turisti che affollano negozi di artigiani ancor presenti, nel poter gustare un buon caffè, non al bancone in piedi, ma sempre seduti, *polako polako* (piano piano) in compagnia per socializzare e confrontarsi. Sarajevo è anche gastronomia, non possiamo esimerci da gustare Cevapi (piccoli spiedini), Baklava (dessert), Pita o Burek (pasta sfoglia con carne o formaggio), Bosanski lonac (zuppa con verdure e carne). Si dice che nella tavola se non c'è il cucchiaino non si mangia bene, ecco la presenza di tante zuppe. La famosa rakija (usano molto offrire brandy o grappe come aperitivo), verdure (cipolle, pomodori, cetrioli) non mancano mai, insomma scordatevi la nostra pasta, ma per il resto è tutto super OK. Salutiamo e ringraziamo Lara, bella Sarajevo ti ricorderemo con gioia e passione.



Sarajevo



Gentilin Paola

martedì 20 agosto

Oggi Paola e Maurizio, validi compagni di viaggio precisi ed efficienti, lasciano il gruppo perché causa lavoro e impegni familiari devono rientrare a casa.

Dopo averli salutati, ci dirigiamo a **Visoko**, dove sono state scoperte cinque strutture piramidali in gran parte ricoperte di boschi. L'archeologo bosniaco Semir Osmanagic ha ipotizzato una teoria alquanto audace secondo la quale la Collina Visocica sarebbe la piramide più grande del mondo, costruita circa 12.000 anni fa da una super civiltà scomparsa da tempo. Sono state trovate lastre di un antico cemento straordinariamente duro che s'ipotizza avessero un tempo ricoperto l'intera collina, creando una superficie artificiale liscia. Seguendo le ipotesi che le altre colline nei dintorni siano piramidi minori, gli archeologi stanno indagando sull'esistenza di un dedalo di gallerie sotterranee d'epoca preistorica, concentrandosi in modo particolare sul Tunnel di Ravne. Anche noi facciamo la visita a questo tunnel e la guida ci spiega che al suo

interno non ci sono batteri, quindi l'aria è purissima ed è pervaso da energia positiva. In effetti, diverse persone, alcune con problemi di salute, sostano in meditazione.

Finita la visita, ci dirigiamo a Vares, dove facciamo pausa pranzo per proseguire poi verso **Ocevijska**. La strada è bellissima, fiancheggiata da alberi secolari, il sole illumina il bosco e rende ancora più suggestivo il paesaggio creando un gioco di luci; a un tratto la strada diventa sterrata ma arriviamo tranquillamente a destinazione. Nel paese ci sono ancora dei fabbri che con l'aiuto dell'acqua fanno funzionare il maglio. Non avevo mai visto niente di simile, sono affascinata e colpita nello stesso tempo, penso alla durissima vita che devono condurre. Vediamo le campane usate per cuocere i cibi sotto la cenere e gli arnesi per l'agricoltura che ancora forgiavano come facevano già 800 anni fa.

Proseguiamo verso **Kraljeva Sutjeska** attraverso una strada simile a quella già percorsa, il paesaggio è idilliaco ricoperto di boschi, non mi stanco di contemplare e ammirare tanta bellezza ma... a un tratto la strada, sempre sterrata, sale tanto che il nostro camper fa fatica e per ben due volte Nino deve tornare indietro per prendere velocità. Finalmente arriviamo e ci sistemiamo nel piazzale del monastero francescano di San Giovanni Battista, dove festeggiamo il compleanno di Angelo, simpaticissimo compagno di viaggio, che domani ci lascerà.



Visoko



Ocevijska



Kraljeva Sutjeska

mercoledì 21 agosto

Dopo aver salutato Angelo e la cara Silvana visitiamo il minuscolo villaggio, un agglomerato di tetti rossi dove si trova la casa dei Dusper, che è la casa più antica della Bosnia centrale. Andiamo quindi a visitare il monastero che è chiuso, per fortuna vedo un signore che probabilmente deve essere il custode e gli chiedo se possiamo vedere la chiesa. Gentilissimo, ce la apre e ci spiega sia l'importanza del monastero sia dei francescani in esso presenti e sempre attivi in Bosnia.

Salutato e ringraziata "la nostra guida" ci dirigiamo a **Travnik**, storica cittadina residenza di numerosi visiri e capitale della provincia di Bosnia durante l'impero ottomano. Inizialmente non riusciamo a trovare un parcheggio per i camper, nonostante l'impegno di Franco. Sembra non esserci possibilità di trovare un posto libero ma, grazie all'intraprendenza del nostro "capo", ci è concesso di parcheggiare nel cortile di un complesso scolastico. Possiamo mangiare velocemente per dedicarci poi alla visita della città. Vediamo la moschea colorata, magnifica per i vivaci affreschi che campeggiano sulla facciata, facciamo un giro e arriviamo al torrente impetuoso Plava Voda attraversato da alcuni ponticelli di pietra, sul quale si affacciano diversi ristorantini molto invitanti, affollati di turisti. Sopra il fiume sorge la fortezza che andiamo a visitare, buona parte delle mura dei bastioni è stata riparata, per cui si può fare tranquillamente una passeggiata. In un locale di una delle torri compro un tappeto tessuto a mano da una giovane signora che non smette di baciarmi e abbracciarmi per ringraziarmi.

Finita la piacevole visita alla cittadina, torniamo ai camper, ringraziamo ancora per l'ospitalità, vediamo la chiesa dedicata a Sant'Ignazio da Loyola e partiamo verso **Jajce**, dove arriviamo alle 19.00. Parcheggiamo vicino alle cascate e dopo cena facciamo un giro nella città vecchia. Le strade sono piene di locali affollati, in modo particolare da giovani che bevono e ascoltano musica. Si sta veramente bene!



Travnik



Jajce

giovedì 22 agosto

Di mattina facciamo una passeggiata alle cascate, quindi saliamo verso la parte alta della città fino ai ruderi del castello dove, in epoca medioevale, venivano incoronati i re della Bosnia. Il paesaggio che si può godere è sempre magnifico: montagne, boschi e gole. Ripercorriamo la via principale che porta alle mura della città, facciamo acquisti e torniamo al parcheggio. Facciamo rifornimento e ci dirigiamo al campeggio, molto bello e accogliente, immerso nel verde. Ci riposiamo beandoci della favorevole situazione, si sente il bisogno di un po' di riposo e confort dopo tanto andare!!!

Dopo esserci riposati, andiamo a piedi a vedere i laghi di Pliva, il Lago Grande e il Lago Piccolo. Le montagne ricoperte di boschi si specchiano in questi due laghi, creando un quadro idilliaco. Tra i due laghi si trova un parco con 17 pittoreschi mulini ad acqua, i **Mlincici sulla Pliva**, molte sono le persone che godono del verde e della ricchezza d'acqua: bambini, giovani, famiglie di diverse etnie, sembra quasi uno scenario da cartolina. Anche noi godiamo di tanta bellezza, in modo particolare è felice Bell, il cane di Franco, che sguazza nell'acqua e corre da un ruscello all'altro senza tregua. Rientrati in campeggio prepariamo una cena comunitaria per apprezzare il fresco e la bella compagnia.



Mlincici sulla Pliva

venerdì 23 agosto

Oggi la compagnia perde altri due validi componenti, Paola e Giorgio, che rientrano a casa. Ma prima che vadano via, facciamo gli auguri a Franco, oggi è il suo compleanno, e gli regaliamo un libro sulla Bosnia con una bella dedica della nostra validissima ed efficientissima scopa.

Lasciato il campeggio, ci mettiamo in viaggio per raggiungere la meta di oggi: Martin Brod. Attraversiamo come sempre boschi, vallate e fiumi, a un tratto prima di Kupres la vista si apre su una bellissima vallata, da lontano svettano due campanili di una chiesa in costruzione. Non faccio in tempo a riprendermi da tanta meraviglia che, arrivati in un brullo altopiano, ci imbattiamo in una mandria di cavalli selvaggi dalla lunga criniera che gli copre le spalle, quasi fosse un manto. Uno spettacolo fantastico che cerchiamo di immortalare con foto e video.

Continuiamo attraverso brulli paesaggi finché arriviamo a **Livno** dove facciamo pausa pranzo dopo essere andati al mercato e avere acquistato viveri. Pranziamo nel parcheggio del monastero francescano, il tempo è bello, c'è fresco e si sta veramente bene. Dopo esserci rifocillati, andiamo al caseificio a comprare il formaggio di Livno che è uno dei prodotti caseari più conosciuti dell'ex Jugoslavia.

Proseguiamo per **Martin Brod** lungo una strada di montagna completamente deserta, a tratti sembra di essere in una steppa. Per la prima volta da quando siamo partiti, il cielo diventa plumbeo e ci troviamo in mezzo ad un furioso temporale: tuoni, fulmini e pioggia a catinelle. Per fortuna a un tratto riappare il sole e torna il sereno, mentre noi continuiamo su una strada che si snoda tra monti e gole profonde, molto pericolosa per i continui sassi che troviamo lungo il percorso. Finalmente arriviamo a Martin Brod, avremmo dovuto pernottare in campeggio ma c'è solo uno spazio non agevole da raggiungere per i camper, per cui ci fermiamo in una zona di sosta dove, dopo aver pagato un ticket in quanto area del parco, ci sistemiamo per la notte. Dopo cena ci riuniamo e festeggiamo il compleanno di Franco.



Livno



Martin Brod

sabato 24 agosto

Partenza alle 8.30 per visitare le cascate di **Strbacki Buk** che costituiscono il fulcro del Parco Nazionale dell'Una. La via d'accesso più facile è una stretta strada sterrata in gran parte pianeggiante lunga otto chilometri. All'andata nessun problema ma al ritorno sono iniziati i "guai": incrociavamo continuamente macchine e furgoncini che trainavano carrelli con gommoni per le escursioni di rafting. Grazie alla disponibilità dei locali che salivano sui gommoni per dare le direttive a chi stava alla guida ed anche alla bravura di Grazia che prontamente scendeva dal camper e si prodigava perché si potesse proseguire, siamo arrivati alla strada asfaltata. Che fatica e che pericolo!!! Ne è valsa la pena perché le cascate sono davvero uno spettacolo, che ovviamente abbiamo immortalato.

A Bihac facciamo sosta pranzo, quindi ci dirigiamo a **Brekovica** e dal cortile della moschea abbiamo goduto della meravigliosa vista del canyon creato dal fiume Una.

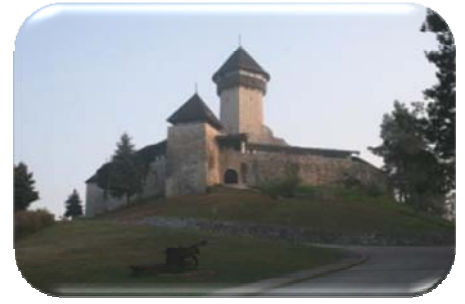
Breve sosta al castello di **Ostrozac**, poi saliamo alla fortezza di **Velika Kladusa** assai ben conservata ma che non visitiamo e dove incontriamo due coppie di sposi che fanno le foto di rito.



Strbacki Buk



Brekovica

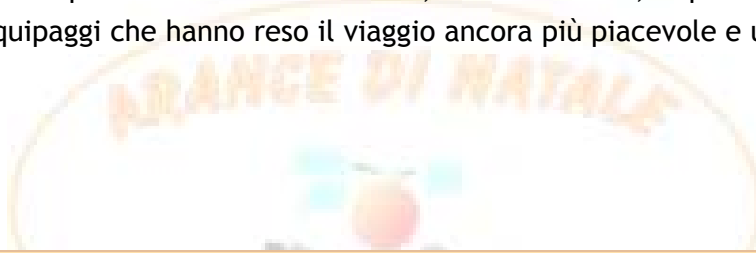


Velika Kladusa

domenica 25 agosto

Di comune accordo si è deciso di finire il viaggio saltando l'ultima tappa prevista perché troppo distanti dalla frontiera e perché il tempo non promette niente di buono. Arriviamo al confine con la Croazia e poco alla volta il gruppo si scioglie.

E' stato un viaggio che non dimenticherò e credo non dimenticheremo facilmente: tante sono state le emozioni nel vedere i luoghi colpiti dalla guerra, i resti ancora visibili dei bombardamenti nelle case e palazzi, le bellezze naturalistiche e selvagge, i tanti monasteri, i mercati, i boschi, le vallate, i fiumi... Anche le strade sterrate che richiedevano continua attenzione e bravura da parte dei nostri "autisti" e, dulcis in fundo, la piacevolissima compagnia dei membri degli equipaggi che hanno reso il viaggio ancora più piacevole e unico.



Serra Margherita



Nota Legale sui contenuti

Si precisa che le idee e le opinioni espresse nel testo sono riferibili esclusivamente all'autore e non rappresentano necessariamente quelle dell'associazione Arance di Natale.